

Verso la IV Conferenza nazionale del P.C.I.

IL DIBATTITO ATTORNO AL CONTROLLO DEMOCRATICO SUI MONOPOLI

La riforma dell'IRI è parte essenziale della nostra lotta antimonopolistica

Che nel nostro Paese esista una serie di monopoli che agiscono secondo i propri interessi è cosa abbastanza nota nei vari strati della popolazione, ma che tali monopoli determinino l'andamento di ogni settore della vita nazionale, fino a creare un vero regime monopolistico, questo non è ancora sufficientemente acquisito neppure fra i lavoratori. La insufficiente visione del problema nella sua completezza ha determinato una notevole mancavanza in tutte le lotte dei lavoratori, ed in primo luogo della classe operaia, condotte in questi anni.

Le lotte per il salario, per la difesa delle fabbriche, per la libertà, contro i licenziamenti, contro il supersfruttamento, non sono mai state sufficientemente inguardate in una visione organica della lotta contro il predominio dei monopoli, e molto spesso si sono scontrate in lotte particolari a stento, rivedicative o di resistenza alle azioni del padronato. Le stesse pressioni di posizione contro il monopolio non sempre appaiono piuttosto come denuncia delle conseguenze nefaste dell'attività dei monopoli che come effettivi elementi di mobilitazione e di lotta. A tali lotte, che sono state necessarie e per molti aspetti utili, è mancata però quella grande prospettiva che sostanzia la funzione storica della classe operaia nel momento presente. All'aumento costante e prepotente del dominio monopolistico in tutti gli aspetti della vita italiana: economica, politica, sociale, non ha corrisposto, nel suo insieme, un'adeguata azione generale e particolare della classe operaia per limitare e stroncare tale dominio.

Questa deficienza di fondo non può ulteriormente continuare, se non si vuole che tutta la situazione italiana continui paurosamente a peggiorare. Si pone quindi, per la classe operaia, come obiettivo immediato, l'azione per coordinare, attraverso la lotta, tutti gli interessi danneggiati dal monopolio, al fine di stroncare il regime e controllare l'attività, almeno in alcuni suoi aspetti fondamentali.

Ecco perché la lotta per il monopolio, per diventare l'obiettivo che raggruppa le diverse e specifiche iniziative di lotta, sia di carattere generale, che particolare, contro il dominio monopolistico. In questo quadro dovrebbe rientrare la lotta per la nazionalizzazione di alcuni complessi industriali, la lotta per il controllo di particolari attività di singoli monopoli, la lotta per la riorganizzazione democratica dell'IRI. È evidente, che fa parte integrante di questa azione contro il dominio monopolistico, la lotta per le riforme agrarie e per la rinascita del Mezzogiorno. È vero, ovunque di queste lotte si presentano con aspetti giuridici, economici, sociali di ordine diverso, ma nel loro insieme esse rappresentano la possibilità di mobilitazione della classe operaia e dei diversi strati di cittadini, dando ad essa una prospettiva e degli obiettivi di possibile realizzazione, per rompere il regime monopolistico.

Soffriremo quindi ad esempio su di uno dei fondamentali aspetti della lotta contro il monopolio: quello della riorganizzazione democratica dell'IRI, credo che ancora non sia stato sufficientemente chiarito il valore produttivo ed il peso politico che nella lotta contro il monopolio può avere uno strumento come l'IRI.

La lotta per la riorganizzazione dell'IRI ha come presupposto due aspetti: il primo è quello di sovrarre tutti gli strati all'influenza ed allo sfruttamento dei monopoli; il secondo quello di creare uno strumento produttivo, nelle mani dello Stato che imprima a tutto il processo di produzione industriale un ritmo nuovo, che contrasti le manovre particolaristiche del monopolio. Ciò è possibile in quanto l'IRI è determinante nel potenziale produttivo dei settori più importanti dei beni strumentali, dalla siderurgia alle macchine utensili, dai cantiere all'industria elettronica.

Che l'IRI abbia avuto origine da dissetti bancari o da concentrazioni monopolistiche su diversi settori produttivi, non altera, oggi il fatto, che l'IRI rappresenta una grande forza produttiva, per la quasi totalità nelle mani dello Stato. In questi ultimi tempi sotto la pressione delle lotte operaie e per gli stessi contrasti sono nati derivati dal regime monopolistico, tutti parlano di riorganizzazione dell'IRI. Ma i so-

steutori dei monopoli tendono per il rammoderamento degli impianti antiproibiti.

È quindi necessario che si crei nel Paese un vasto fronte di lotta popolare capace di imporre alle classi dominanti la riorganizzazione democratica dell'IRI, almeno nei settori determinanti, secondo l'interesse della collettività.

Nella situazione attuale italiana, che comporta l'urgenza della lotta concreta contro il monopolio e per le riforme di struttura, la classe operaia deve sentire nella sua attività e nella sua lotta, l'orgoglio della sua forza politica e della sua funzione storica. Essa deve avere chiara la prospettiva e gli obiettivi che deve raggiungere.

E' partendo da questa sua funzione e da questi suoi obiettivi che essa può sviluppare la sua azione per stabilire delle alleanze serie con gli altri strati della popolazione. Il problema delle alleanze, per la classe operaia, non si è mai esaurito in contatti diplomatici o in incontri accademici; ma è sempre stato, in primo luogo, un problema di lotte per il raggiungimento di obiettivi concreti nell'intervento della produzione nei diversi settori: siderurgico, metalmeccanico, cantieristico, ecc. secondo le esigenze nazionali e

per il controllo democratico sui monopoli, mi pare che a volte il Congresso per la Rinascita Mezzogiornale è stato preceduto e sarà sicuramente seguito da dibattiti, da mobilitazioni dei diversi strati della popolazione e dalla lotta delle masse interate, per la terra, la industrializzazione, la rinascita del popolo, ecc.

La lotta contro il monopolio, e la lotta di tutti i giorni per la classe operaia. La lotta per la rivendicazione parziale, le lotte per i salari, per le libertà nelle fabbriche, per la difesa del lavoro, devono assumere maggior respiro e inquadrarsi nella lotta generale, nella lotta di prospettiva che oggi è quella per la riforma di struttura, per il controllo sul monopolio.

Se in Italia non si riuscisse a imbrigliare, ad arrestare e fare indietreggiare la loro nefasta

azione, economico, politico, sociale, tutta la situazione nazionale peggiorerebbe costantemente e l'Italia andrà incontro a nuovi e immensi catastrofi.

Per questo, il nostro Partito deve essere impegnato con tutti i suoi nomini, avunque esistente, per svolgere una azione intelligente, capace per sviluppare una forte corrente di opinione pubblica ed un grande movimento di massa, per la lotta contro i monopoli e per le alleanze, per il controllo sui monopoli, per la rivendicazione di una profonda riforma della gestione e dell'organizzazione dell'IRI.

Così, a mio parere, si limita e si snaturà il significato della lotta antimonalistica. Quella del controllo democratico sui monopoli non è ancora una parola d'ordine socialista, in quanto presuppone l'esistenza dei monopoli. Mentre la parola d'ordine socialista consiste nell'abolirli; e cioè nell'abolire il capitalismo.

LUCA PAVOLINI

SECONDOPESI

Una parola d'ordine generale

In che rapporto si pone la lotta per le nazionalizzazioni con la lotta per il controllo democratico? - Come evitare la genericità

Nel dibattito che si va sviluppando nel Partito e nell'Unità in merito al controllo democratico sui monopoli, mi pare che a volte la questione non venga impostata in modo esatto. Dal lettura di alcuni degli articoli pubblicati sull'argomento, si trae l'impressione che questa parola d'ordine voglia dire lotta per conseguire il controllo democratico su certi determinati gruppi monopolistici (per esempio, la FIAT); per altri gruppi non monopolistici (per esempio, la Montecatini e gli altri); la parola d'ordine del controllo democratico non andrebbe, ne, occorrerebbe, porsi un obiettivo più avanzato, quello della nazionalizzazione, per altri monopoli, infine meno potenti, forse, o meno estesi o comunque meno imponenti, non si porrebbe, per il momento almeno, né l'una né l'altra parola d'ordine: e la lotta nei loro confronti rientrebbe nel quadro generale della nostra lotta contro il sfruttamento capitalistico, senza particolari caratterizzazioni.

L'obiezione che in genere si muove ad una simile impostazione del problema è che essa rende troppo generica e troppo poco concreta la parola d'ordine del controllo democratico. Non sono d'accordo. Anche la lotta per la pace e quella per la rinascita del Mezzogiorno, tanto per fare due esempi, sono parole d'ordine di carattere generale, ma non certamente per questo «generiche»: e non sarebbe difficile trovare la stretta correlazione che esiste tra queste due parole d'ordine e quella del controllo sui monopoli. Una volta che si sia convinti della giustezza e della necessità di un dato indirizzo politico, non avrà la preoccupazione che esso sia «troppo largo» e che «affoghi» le singole iniziative. Al contrario, quanto più larga, generale e popolare è una parola d'ordine, tanto più ne risultano afforzate le singole iniziative di lotta che si prendono per la sua attuazione.

Siamo tutti d'accordo, credevo sul fatto che la lotta per il controllo democratico della FIAT non debba e non possa essere condotta con l'attuazione delle riforme pubbliche. Per ottenere abbastanza conto del fatto nuovo che, grazie all'evolversi di questi risultati, «occorre l'unità di tutti i ceti produttivi della popolazione, cioè della stragrande maggioranza degli italiani, per debellare le spartite gruppi di sfruttatori che monopolizzano le ricchezze e il potere», si della situazione, anche gli strati apparentemente più lontani da noi possono essere avvicinati con successo, individuando di volta in volta, con un attento studio collettivo da parte dei comitati di sezione e di cellula, i motivi di agitazione particolari da cui frarre spunto per convolare il malcontento generico e «qualunquista» di determinate categorie verso forme di protesta organizzata. Dobbiamo liberarci dai residui del «completo della clandestinità» e dalla pretesa ingenua che a tutte provvedano i nostri dirigenti o i soliti seppur così numerosi «cammelli» dell'attivismo. Ogni compagno deve essere

cora riusciti ad avvicinare determinati strati della popolazione, e ad avviare un dibattito attivo. L'incontro con i cattolici, il proposito del campagni foggiani, e il passo a mezza strada. Abbiamo lavorato poco persino nell'ambito delle nostre stesse famiglie e delle nostre conoscenze». E ciò perché, «fino ad oggi non ci si è resi abbastanza conto del fatto nuovo che, grazie all'evolversi di questi risultati, «occorre l'unità di tutti i ceti produttivi della popolazione, cioè della stragrande maggioranza degli italiani, per debellare le spartite gruppi di sfruttatori che monopolizzano le ricchezze e il potere», si della situazione, anche gli strati apparentemente più lontani da noi possono essere avvicinati con successo, individuando di volta in volta, con un attento studio collettivo da parte dei comitati di sezione e di cellula, i motivi di agitazione particolari da cui frarre spunto per convolare il malcontento generico e «qualunquista» di determinate categorie verso forme di protesta organizzata. Dobbiamo liberarci dai residui del «completo della clandestinità» e dalla pretesa ingenua che a tutte provvedano i nostri dirigenti o i soliti seppur così numerosi «cammelli» dell'attivismo. Ogni compagno deve essere

I punti d'accordo con i giovani cattolici

Fra i successi del nostro lavoro di comunisti ottenuti in questi ultimi tempi è in dubbio che occorre annoverare anche quelli avuti per il dialogo e per l'intesa con i giovani cattolici. A mio parere però questi successi debbono ritenersi ancora inadeguati.

Le cause di ciò sono innanzitutto da ricercare nelle defezioni di orientamento su questo problema dei nostri quadri.

Troppi organizzazioni di Partito hanno ritenuto di affidare alle sole forze della FCGI questo compito, che per il livello dei suoi quadri e la complessità del problema non sono bastevoli ad una giusta elaborazione dell'argomento.

Ma anche la Direzione nazionale della FCGI non sempre è stata tempestiva nell'orientare le organizzazioni provinciali ed elaborare la impostazione della loro attività sulla base dello studio delle diverse situazioni che si presentavano.

Anche nella nostra provincia di Reggio Emilia si è manifestata una scarsa chiarezza di lavoro in questa direzione, che si è espressa a volte in un eccessivo pessimismo.

Successi li abbiamo ottenuti con l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Ma anche la Direzione nazionale della FCGI non sempre è stata tempestiva nell'orientare le organizzazioni provinciali ed elaborare la impostazione della loro attività sulla base dello studio delle diverse situazioni che si presentavano.

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia di Reggio Emilia si è avuto l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra attività sui problemi economici e sociali della giovinezza è a caccia di un nuovo indirizzo politico per la nostra economia?

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia di Reggio Emilia si è avuto l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra attività sui problemi economici e sociali della giovinezza è a caccia di un nuovo indirizzo politico per la nostra economia?

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia di Reggio Emilia si è avuto l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra attività sui problemi economici e sociali della giovinezza è a caccia di un nuovo indirizzo politico per la nostra economia?

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia di Reggio Emilia si è avuto l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra attività sui problemi economici e sociali della giovinezza è a caccia di un nuovo indirizzo politico per la nostra economia?

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia di Reggio Emilia si è avuto l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra attività sui problemi economici e sociali della giovinezza è a caccia di un nuovo indirizzo politico per la nostra economia?

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia di Reggio Emilia si è avuto l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra attività sui problemi economici e sociali della giovinezza è a caccia di un nuovo indirizzo politico per la nostra economia?

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia di Reggio Emilia si è avuto l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra attività sui problemi economici e sociali della giovinezza è a caccia di un nuovo indirizzo politico per la nostra economia?

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia di Reggio Emilia si è avuto l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra attività sui problemi economici e sociali della giovinezza è a caccia di un nuovo indirizzo politico per la nostra economia?

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia di Reggio Emilia si è avuto l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra attività sui problemi economici e sociali della giovinezza è a caccia di un nuovo indirizzo politico per la nostra economia?

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia di Reggio Emilia si è avuto l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra attività sui problemi economici e sociali della giovinezza è a caccia di un nuovo indirizzo politico per la nostra economia?

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia di Reggio Emilia si è avuto l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra attività sui problemi economici e sociali della giovinezza è a caccia di un nuovo indirizzo politico per la nostra economia?

Un buon successo, ad esempio, nella nostra provincia di Reggio Emilia si è avuto l'iniziativa unitaria del Comitato della Resistenza, attraverso il rianimo della Germania. Ma siamo capaci di far sì che tutto il nostro lavoro acquistasse una giustezza e una complessità ormai inadeguata?

Per risolvere il problema della disoccupazione il movimento democratico lotta per eliminare, o perlomeno limitare, il potere economico dei monopoli. La nostra attività sui problemi economici e sociali della giovinezza è a caccia di un nuovo indirizzo politico per la nostra economia?

Restano ancora insufficienti le proposte per superare la mezzadria in montagna

Un grande passo rinnovatore e costruttivo potrebbe essere rappresentato dal mutamento del contratto di mezzadria in contratto di affitto a lunga scadenza, accompagnato da effettive misure da parte dello Stato

Fra i vari problemi dibattuti a Bologna nella assemblea di Partito in preparazione della IV Conferenza Nazionale del P.C.I., quello del superamento della mezzadria in collina e montagna — affidato per la prima volta dal Comitato esecutivo della nostra Federazione nel giugno scorso — ha suscitato nelle organizzazioni di partito e fra larghi strati della popolazione interessata il più vivo interesse, mentre si è dovuto essere venduto al contadino in pic